



# ESEDRA



*Quadrimestrale della associazione Phoenix degli assistiti  
O.N.A.O.M.C.E.*

A cura degli ex-allievi di Villa Favorita



*Sensazioni di settembre*

*Dicembre 2023*

*Anno 7° N° 3*

# SOMMARIO

Editoriale	pag 3
Intervista al Presidente	pag 4
70° anniversario dell' O.N.A.O.M.C.E.	pag 8
Favoriti forever	pag 9
Raduno 70° Villa Favorita	pag 10
O.N.A.O.M.C.E. 70 anni di assistenza	pag 12
70 anni: Villa Favorita	pag 14
Tre giorni del cuore	pag 16
Aneddoto su Ferdinando IV	pag 17
Incontro di Ercolano	pag 18
Ricordo di Antonio Irlanda	pag 19
Profilo di un Galantuomo	pag 20
Caro Antonio	pag 22
Tre giorni fantastici a Resina	pag 23
Io c'ero	pag 24
Lettere alla redazione	pag 25
L'anno che non ti aspetti	pag 26

## ESEDRA

Rivista interna quadrimestrale dell'associazione Phoenix distribuita gratuitamente ai soli associati

Direttore: Guido Zanella

Redattore: Giuseppe D'Alessandro

Hanno collaborato: Bruno Maggio, Giuseppe Cacciaguerra, Antonio Principali, Lina Luna, Lara Francone, Antonio Mollo, Gian Carlo Lai, Rio Serluca, Carla Fanteria, Guido Pusceddu, Francesco Ciaraldi, Sergio Schettino, Gabriella Rossi Vicario, Tito Calafiore

Prestampa, Stampa e Distribuzione: ZCV Verona

## EDITORIALE

Gentili lettrici, gentili lettori,

il 2023 sicuramente verrà ricordato, da parte di tutti noi, come l'anno in cui insieme alle tristi vicissitudini del nostro tempo, tra quelle piacevoli e che riempiono il cuore di speranza, possiamo sicuramente includere la celebrazione dei 70 anni dall'apertura del collegio della Real Villa Favorita.

Questa edizione di Esedra è dedicata ai momenti che hanno caratterizzato le giornate di festa dello scorso mese di ottobre nelle quali una minima parte di iscritti all'associazione Phoenix, insieme ai loro familiari, si è data nuovamente appuntamento sulla scalinata della Villa Reale che è divenuta ormai l'emblema non solo della bellezza architettonica della Favorita, ma il luogo dove inevitabilmente ognuno di noi prova attimi di intima emozione.

E sono proprio queste emozioni, come ha scritto ZiFonzo nella presentazione del libro "noi oratoriani di Resina" a cura di Antonio Irlanda, che restano dentro di noi e non ti fanno dimenticare il passato. Ho usato prima il termine "speranza", quel sentimento che ci trasmette gioia, allegria, che ci dà la forza di sorridere e che di fronte ai momenti anche dolorosi che abbiamo trascorso in collegio, su quella stessa scalinata ne abbiamo vissuto uno che ci ha aperto il cuore. E non solo il nostro, ma quello di tutta la comunità che vive ad Ercolano e dintorni. Alla cerimonia erano presenti, infatti, oltre alle principali rappresentanze della Presidenza dell'ONAOMCE, anche il Presidente della Fondazione Ente Ville Vesuviane, il Direttore Generale del "Progetto Speciale Pompei 1", architetti, ingegneri la cui presenza era la prova concreta, tangibile che questa volta si fa sul serio visto che il compito che hanno ricevuto è quello di preservare l'integrità e la bellezza della settecentesca Villa Favorita. Tutto questo nell'ambito di un ambizioso progetto di rilancio della cultura e del turismo in Campania che per la più importante Villa Vesuviana del Miglio d'Oro ha già previsto uno stanziamento di fondi pari a oltre 44 milioni di euro.

Dopo l'esito di una gara d'appalto, in primavera partiranno i lavori che già nel 2026, secondo quanto promesso dal Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano nella sua recente visita al prezioso manufatto, dovranno riportare la Real Villa Favorita ed il suo immenso parco ai suoi antichi splendori. Una promessa importante ed impegnativa fatta da un napoletano, il ministro infatti è nativo di Napoli dove si è laureato presso l'Università Federico II al quale sta particolarmente a cuore la cura di tutto il paesaggio italiano sul quale è fondata la nostra storia. Erano queste parole, questa certezza che tutti noi volevano ascoltare e che ha visto, da quando è stato costituito il nostro gruppo, alcuni di noi lavorare con estrema tenacia e passione per il raggiungimento di questo fine. Particolarmente commovente è stato il ricordo di coloro che hanno lottato per ottenere la realizzazione di tutto ciò ma, purtroppo, ci hanno lasciato.

Tra questi Antonio Irlanda, professore, autore del libro sugli oratoriani di Resina, che insieme ai responsabili dell'Ente Ville Vesuviane ed altri amanti della storia, della cultura e delle tradizioni locali, si è sempre unito a loro per veder rifiorire Villa Favorita. Lui non è stato in collegio, ma frequentava l'oratorio che l'ONAOMCE ha concesso che venisse realizzato per la comunità di Resina e dintorni. Ricordo che noi, dalla terrazza della Villa, osservando giocare tanti ragazzi, un po' eravamo invidiosi per il fatto che li vedevamo felici, sorridenti, stanchi di sana fatica e che a sera potevano tornare a casa nelle loro famiglie e noi no.

Non sapevamo, però, cosa li aveva spinti a frequentare l'oratorio e, soprattutto, quello che li attendeva fuori, a casa, anche se, conoscendo il perché Don Bosco lo aveva creato, dovevamo immaginarcelo o, quanto meno, porci delle domande. Molti oratoriani e collegiali, anche se nessuno di noi si è trasformato in un Maradona nonostante le tante partite giocate a pallone, sono divenuti professionisti affermati oppure onesti lavoratori ed oggi pensionati, con capelli grigi, grandi e piccoli malanni dovuti all'età che avanza. Tutti con il pensiero rivolto alla vita già trascorsa ma, soprattutto, a quella che verrà con il cuore sempre colmo di speranza che, come l'ha definita papa Francesco, è "la più piccola delle virtù, ma la più forte".

Buona lettura, un sereno anno nuovo e buona vita a tutti.

**Bruno Maggio**

# ONAOMCE da 71 anni al servizio

## Il Presidente, Ten. Gen. Mariantoni, ci racconta

Nel 1952, all'epoca della costituzione dell'Opera di tante famiglie in ordine al problema che è certamente il più importante per ogni casa: l'avvenire dei figli". Oltre settant'anni dopo, quel tema non è passato d'attualità e, anzi, si ripropone ogni giorno nella vita della comunità dell'Esercito, che continua a non far mancare il proprio supporto a vedove e orfani del personale venuto a mancare nell'adempimento del proprio servizio. Un supporto che, proprio come scriveva allora Rivista Militare, era e rimane frutto di una progettualità precisa, ben illustrata dal suo attuale Presidente, il Tenente Generale Sandro Mariantoni.



## Signor Generale, ci spiega il ruolo e compiti dell'ONAOMCE?

Innanzitutto ritengo opportuno precisare che l'ONAOMCE ha sede in Roma e svolge la sua attività sotto la tutela e la vigilanza del Ministero della Difesa. Essa si propone di dare assistenza agli orfani di Ufficiali, Sottufficiali, graduati e militari di truppa, con almeno un anno di anzianità di servizio, deceduti in servizio e in quiescenza, compresi i naturali (purché ne sia stata giudizialmente riconosciuta o dichiarata la paternità), gli adottivi, i legittimati, nonché ai figli dei Grandi invalidi per servizio, titolari di trattamento privilegiato di 1ª categoria. Eccezionalmente e compatibilmente con le disponibilità finanziarie, ai militari appartenenti alle

succitate categorie, purché in regola con il versamento dell'oblazione a favore dell'opera, possono essere concessi sussidi straordinari (una tantum) in caso di documentate e particolarissime situazioni di bisogno.

## Lo scorso anno ricorreva il settantesimo anniversario della fondazione dell'Opera. Cosa è stato fatto finora, e cosa si potrà fare in futuro?

Ricordiamo, con viva emozione, i settant'anni dalla costituzione dell'Opera. Era il 14 maggio del 1952 quando fu costituita, per volere delle autorità Militari, la Fondazione ONAOMCE. Nata dunque nell'immediato dopoguerra, quando erano ancora evidenti le ferite del conflitto, aveva lo scopo di dare assistenza e provvedere alla formazione degli orfani di Ufficiali, Sottufficiali in carriera e militari in servizio e non, fino al 180 anno di età. Nel 1953, i ragazzi ospitati furono 74 e le ragazze 42 rispettivamente nei collegi di educazione ed Istruzione dell'Opera (Villa Favorita di Corso Resina in Ercolano, sotto la direzione dei Salesiani di Don Bosco, e Villa della Regina Istituto femminile a Torino) mentre nel corso degli anni a venire furono collocati presso altri Istituti dislocati sul territorio nazionale. Durante il periodo di formazione venivano concesse borse di studio e alla fine del ciclo di istruzione venivano erogati premi di incoraggiamento per l'attività professionale. Oggi, l'Opera assiste circa 540 orfani e principalmente interviene a loro favore, grazie ad una intensa attività di programmazione ed attuazione di misure iniziate alla fine degli anni '90, con il rinnovamento delle regole statuarie adattate al periodo storico e ad una intensa attività divulgativa, da cui è scaturito un incremento delle entrate, che ha consentito di realizzare un'assistenza



più vicina ed efficace a favore dei nostri assistiti. In particolare modo fornendo interventi di tipo scolastico, sanitario, sociale, ed economico, rivolto, soprattutto, alle famiglie meno abbienti. Per il futuro è auspicabile, oltre all'adeguamento alle esigenze di mutazione sociale, la realizzazione del nostro progetto inteso ad affiancare i nostri assistiti, nonché vedove in situazioni di bisogno, fornendo consulenza ed assistenza atta a facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Il progetto potrebbe essere realizzato attraverso il supporto del personale volontario con esperienza nel settore.

## Nel crest dell'ONAOMCE c'è un simbolo che rappresenta da solo tutto il senso del vostro impegno: una mano grande che ne stringe una piccola. Ce lo spiega?

Il crest riporta nel/a parte esterna il significato dell'acronimo ONAOMCE, al centro sono evidenziati i colori della Bandiera italiana e la stella, simbolo da sempre dell'essere militare. Nella parte bassa si nota una mano grande che stringe una piccola. La mano grande rappresenta, idealmente, la grande famiglia dell'Esercito che, tramite l'ONAOMCE, manifesta quei valori di amicizia e di solidarietà a tutti i propri orfani, rappresentati dalla piccola mano.

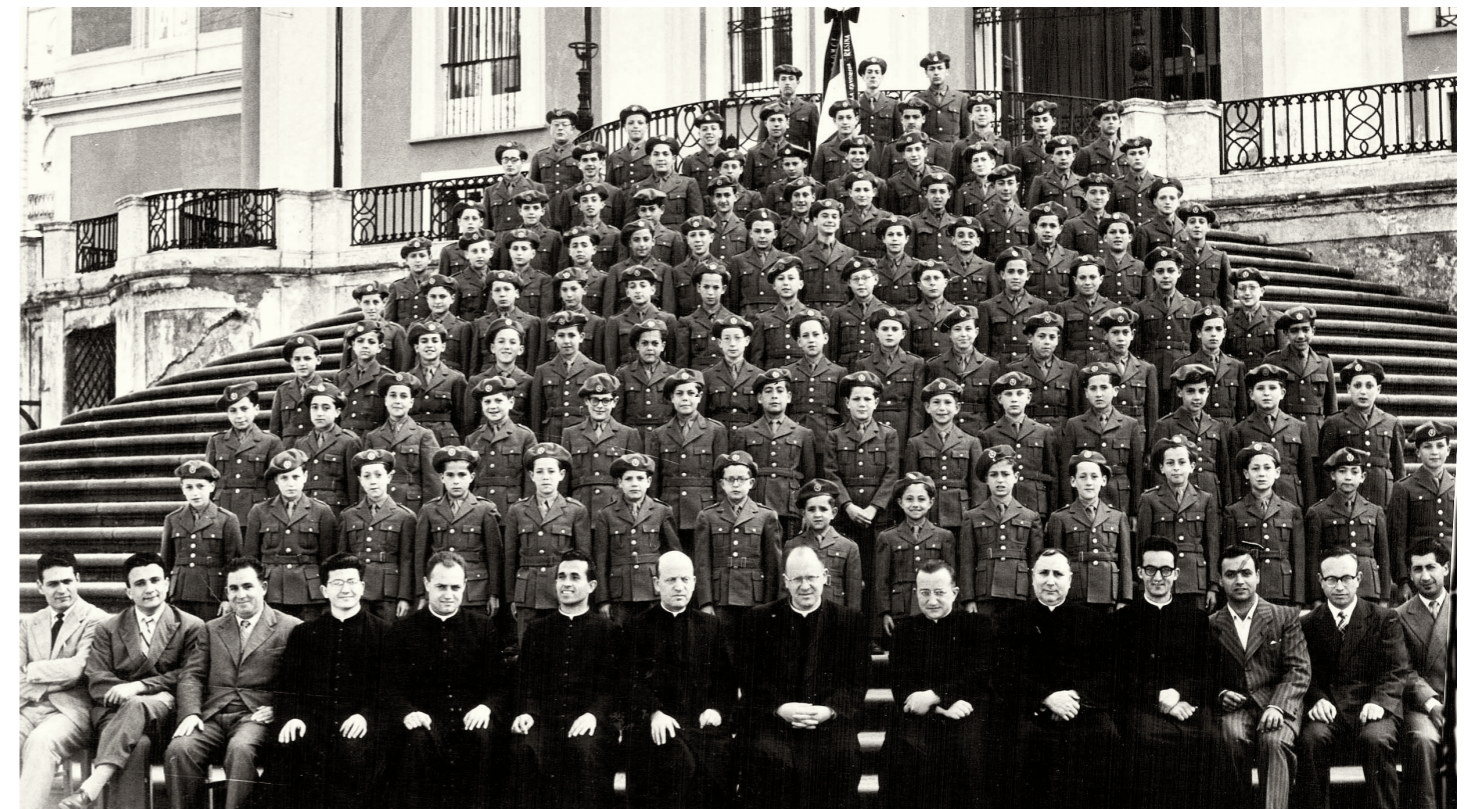
## Come funziona, nella pratica, l'assistenza che fornite sia agli orfani che ai figli dei Grandi Invalidi per servizio?

Ci sono tre tipologie di assistenza. Scolastica: vengono erogati sussidi scolastici finanziari diretti e indivi-



duali differenziati per livello di scuola frequentata fino al 210 anno di età. Tale limite di età sale al 260 anno in caso di iscrizione a studi universitari e al raggiungimento di almeno 35 crediti formativi. Vengono, inoltre, erogati sussidi per corsi o master e premi di profitto negli studi. Per gli orfani viene erogato un sussidio integrativo a quello scolastico annuale. I figli dei Grandi Invalidi per servizio fruiscono dell'assistenza dell'Opera con le stesse modalità previste per gli orfani.

Sociale: viene erogato un sussidio speciale in caso di comprovate particolari necessità di carattere sociale,





economico-familiare. Vengono, inoltre, erogati sussidi agli orfani portatori di handicap ai sensi dell'art.3, comma 3 Legge 104/ 92. A fini culturali e ancor più nell'ottica della socializzazione, si organizzano:

- viaggi premio per i ragazzi neo-diplomati;
- periodi di svago, sia invernali che estivi, per le famiglie con orfani minorenni, presso le infrastrutture dell'Esercito e strutture turistico-alberghiere. In occasione di particolari ricorrenze religiose vengono distribuiti piccoli pacchi dono (per tutti). Sanitaria: vengono elargiti; con l'avvallo del Consiglio di Amministrazione, contributi alle spese sostenute. Questi sono concessi, con la formula una tantum, in particolari situazioni di bisogno ed in funzione delle disponibilità di bilancio.

**C'è una situazione di particolare difficoltà, che lei ricorda, in cui il vostro intervento è stato risolutivo?**

È difficile riferirsi ad un caso specifico, considerando che gran parte degli orfani e delle loro famiglie si trovano in situazione di grande bisogno. Penso soprattutto a quelle famiglie a cui è venuto a mancare il sostegno di un genitore giovane che non ha ancora raggiunto un adeguato livello pensionistico e l'altro genitore è privo di una attività lavorativa. Tuttavia nella mia mente e nel mio cuore è rimasto vivo il caso di una piccola assistita che senza un nostro, seppur modesto, intervento assistenziale non avrebbe potuto iscriversi alla frequenza dell'anno scolastico 2021/ 2022. La famiglia della bambina si era da poco trasferita in una località imper-

via ed isolata in provincia di Genova dove il capo famiglia, militare amante della natura, aveva acquisito una piccola proprietà all'interno di un bosco. Alla scomparsa prematura del militare siamo venuti a conoscenza che, a causa delle difficoltà economiche e soprattutto logistiche per raggiungere la scuola, la bambina aveva difficoltà a frequentare. Unica soluzione era trasferirsi in città, ma le disponibilità economiche della madre non consentivano di poter prendere in affitto un picco-



lo appartamento che ella stessa aveva individuato. La piccola doveva in ogni caso poter proseguire gli studi e grazie al nostro intervento ciò è stato possibile.

**Uno dei pilastri fondamentali dell'attività dell'Opera è la socializzazione di questi giovani. Quanto è importante la logistica e, in particolar modo, le infrastrutture militari che utilizzate, per favorire questo processo?**

Vuoto, incredulità, dolore e rabbia a cui segue il desiderio di isolarsi da quel mondo ostile che ha privato giovani vite dell'affetto del proprio genitore. Sentimenti questi che emergono da testimonianze di tante



vedove che sono tornate a nutrire speranze e formulare progetti per il loro futuro e quello dei loro figli, grazie anche alla vicinanza della nostra "Opera". Da qui l'importanza che abbiamo sempre dato all'aspetto della socializzazione delle famiglie accomunate da un

nefasto evento. Lettere di vedove e di orfani, ormai in età adulta, testimoniano la forza dirompente che nasce dal confronto e dalla vita in comune durante i soggiorni estivi e invernali e dai periodi/viaggi culturali per i neodiplomati: "Il filo conduttore che ci lega profondamente è ben saldo ed è altresì emozionante ritrovarsi e confrontarsi vedendo crescere i nostri figli e figlie...." ed ancora "Una gioia immensa rivedere alcuni/e di noi, i nostri bimbi ormai ragazzi, e conoscere, ahimè, new entry assistiti, e poterli accogliere e farli parte integrante della nostra meravigliosa family; " Non è semplice coinvolgere un intero gruppo e sentire l'armonia fluire al suo interno, eppure in questa settimana si sono verificati momenti che ognuno porterà nel cuore molto a lungo...Ognuno di noi ha avuto i suoi momenti di riflessione, ha dimostrato di essere parte integrante di una seconda famiglia ". Alcune delle testimonianze, queste, che ci incoraggiano e ci inducono a studiare e ad ampliare iniziative al fine di dare sempre di più.

La logistica, certo, riveste un ruolo importantissimo e forse non tutto quello che facciamo sarebbe stato possibile realizzarlo senza il notevole supporto delle infrastrutture militari messe a disposizione dalla Forza Armata. La disponibilità riservatoci nei soggiorni militari, sia estivi che invernali, si è rivelata, ed è tuttora, encomiabilmente funzionale allo scopo di soddisfare, in toto, tutte le richieste di adesione avanzate dalle famiglie dei nostri assistiti ai periodi di svago e cultura programmati.

**Giuseppe Cacciaguerra**



# 70° Anniversario dell'ONAOMCE

Il 30 Settembre u.s. in occasione del 70° Anniversario della nascita dell'Onaomce si è svolto presso Villa Favorita in Ercolano il 6° raduno degli ex Allievi "Favoritini".

La Real Villa della Favorita una delle più sontuose ville del XVIII secolo, sita nel territorio Vesuviano denominato "Miglio d'Oro" il cui parco si estendeva fino al mare, è stato dal 1953 al 1966 il primo collegio degli Orfani dei militari gestito direttamente dall'ONAOMCE tramite i Padri Salesiani.

All'evento hanno partecipato, oltre agli ex Allievi che all'epoca hanno frequentato il collegio capitanati dal loro Presidente Dott. Giuseppe D'Alessandro, il responsabile dell'Ente Ville Dott. Gennaro MIRANDA ed il delegato del Ministero dei Beni e delle attività Culturali Gen. Brig. CC Giovanni CAPASSO.

Per volere del Ministro dei Beni e della Cultura, la Villa ormai in pieno degrado, è entrata già da qualche anno a far parte di un programma straordinario ed urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro al fine di riportare agli arbori gli edifici presenti nel sito e l'annesso parco (nel più ampio progetto "Grande Pompei", finanziato dall'Unione Europea).

Parte dei locali adiacenti alla villa quali le scuderie ed il parco fronte mare, sono stati già oggetto di ristrutturazione e aperti al pubblico, mentre la villa è attualmente in corso d'opera.

L'evento è stato toccante, pieno di emozioni ed enfasi per tutti i partecipanti e pervaso di commozione in particolar modo per coloro che, entrati in giovane età, si sono ritrovati dopo un settantennio a rivivere le stesse emozioni del primo giorno.

Dopo la cerimonia militare il Presidente degli ex Allievi "Favoritini" ed il rappresentante dell'Ente Ville, hanno invitato tutti i partecipanti ad effettuare una visita guidata nel parco e nei locali ristrutturati dove è stato organizzato un sobrio "vin d'honneur" per suggellare l'evento in parola.

A seguire c'è stato un pranzo conviviale che ha permesso ai commensali di rievocare piacevoli momenti di vita del passato che ancora oggi, vivi nella mente, portano gioia ed allegria tra i componenti dell'Opera. Un plauso personale giunga al Dott. Giuseppe D'Alessandro Presidente dell'Associazione Phoenix per la splendida organizzazione da Lui messa in atto per realizzare l'evento in parola.

## Brig.Gen. aus Antonio PRINCIPALI



# Favoriti forever

Non ho mai nascosto che fin da bambina sono stata affascinata da villa Favorita, ed ho sempre sperato di poter entrare, non intrufolarmi come tanti, volevo, desideravo un'occasione speciale, un invito importante è il momento mi si è presentato a giugno quando il presidente dell'Ente Ville Vesuviane Gennaro Miranda ci ha invitato per il 7 luglio data della visita del Ministro dei beni culturali Gennaro Sangiuliano che arriverà a Ercolano; al centro della sua visita il progetto di restauro di Villa Favorita, finanziato con 32 milioni di euro dai fondi del PNRR e 12 dell'Agenzia del Demanio per un totale di 44 milioni di euro. Purtroppo gli impegni di lavoro non hanno assolutamente permesso di essere presenti. Fortunatamente avevo ricevuto un invito per il 30 settembre da Pino D'Alessandro presidente dell'O.N.A.O.M.C.E. Ex Allievi di Villa Favorita al 7° raduno nonché 70° anniversario degli stessi, certo anche qui si sono presentati degli intoppi lavorativi che fino all'ultimo sembrava non potersene liberare ma alla fine per fortuna ci siamo riusciti.



Nell'entrare in villa ho provato gioia e soddisfazione. Siamo stati accolti con affetto e cordialità da tutti i presenti. Ringrazio il presidente Pino D'Alessandro per l'invito e la splendida accoglienza.

Saluto il presidente Gennaro Miranda il quale si è dimostrato accogliente e ha speso delle splendide parole su di me, per il lavoro che svolgo, ci tengo nuovamente a ringraziare, grazie.

Sono stati mesi di attesa, colmati e ottimizzati dal capo organizzatore Pino D'Alessandro con responsabilità, ideazioni, progettazioni, pianificazioni. Ha provveduto, curato, disposto egregiamente un impegno non

facile. Ricordo all'evento con quanta cordialità ha accolto tutti i presenti. Ad accogliere e presenziare vi era anche Gennaro Miranda presidente della Fondazione Ente Ville Vesuviane e la sua equipe che hanno provveduto a rendere tutto possibile, dai vari permessi, alla cura del suolo. La disponibilità, l'egregia intesa collaborativa era in perfetta sintonia con Pino D'Alessandro, questo ha reso la visita e la manifestazione in villa perfetta. Facevano da cornice allo scalone le bandiere italiane a esse al centro era stampato in grande e in sequenza l'anno, gli anni in cui l'Istituto è rimasto attivo in villa dal 1953 al 1966. L'Ente Ville Vesuviane ha messo a disposizione e posizionato l'amplificatore, casse acustiche, microfono; uno speaker ha veicolato tutti i messaggi e annunciato l'inno Nazionale Italiano (Fratelli d'Italia, scritto da Goffredo Mameli nel 1847). Nel piazzale vi era il pennone alto circa tre metri con le funi pronte per issare la bandiera italiana.

Protagonista il monumentale scalone che quante volte l'ho immaginato, visto attraverso foto, filmati, adesso era lì davanti a me in tutta la sua bellezza e maestosità nonostante i suoi anni, mi ha trasmesso soggezione, allora ho preso coraggio e sono salita fino in cima. Una volta in cima mi sono chiesta: sogno o son desta? Si sono in villa, si è realizzato il mio grande desiderio di sempre, ed ero gioiosa.

Raggiungo tutti i presenti a metà scalone. Inizia la cerimonia solenne dell'alzabandiera preceduta dalla tromba che richiama l'attenzione all'Inno Nazionale, dopodiché è stata posta dagli Ex Allievi una grande ghirlanda con coccarda tricolore, al termine foto ricordo sullo scalone. Poi mi ha assalito una tristezza, il mio pensiero è volato all'amico fraterno Antonio Irlanda venuto a mancare improvvisamente in agosto, un favoritino doc. Un'assenza che anche altre persone presenti hanno percepito. Antonio è stato uno degli assi principali di questa grande macchina organizzativa.

I favoritini da sempre legati a lui da affetto e stima, in questa occasione l'hanno voluto ricordare, donando al figlio Gianfranco una targa a memoria del caro estinto.

La cerimonia ha avuto seguito al Parco Inferiore di Villa Favorita con aperitivo, per poi concludersi con pranzo nelle sale dell'Albergo Poseidon di Torre del Greco. Ringrazio tutti i Favoriti arrivati da ogni parte d'Italia, per l'amore, la fede che hanno e dimostrano per questo luogo storico della nostra amata città.

**Lina Luna**

# Raduno 70° Villa Favorita

Mi è capitato recentemente di ritrovare alcune lettere da Papà alla Mamma Ada, esattamente 40 anni fa, 1983, scritte dal Perù all'Italia. In qualità di Geologo minerario, Papà ha dato a me e mia mamma l'opportunità di vivere a Lima per 3 anni. Inutile ricordare che l'unico mezzo dell'epoca per dare notizie ai propri cari e amici lontani era quello di scrivere lettere. Mi è saltato subito agli occhi che il testo di tutte le lettere non conteneva nessun ripensamento o correzione, parole fluide che narravano la non facile vita in un paese lontano mostrando sempre l'attaccamento, amore e grande riconoscenza alla Mamma. Cito questo fatto perché mi sarebbe piaciuto dare il mio contributo a questo numero della rivista Esedra con un manoscritto, ma ammetto che non ne sarei stata capace. D'altro canto, anche Papà col passare degli anni, diventò un abile dattilografo usando il computer, occupandosi di traduzioni tecniche ed economiche successivamente al suo precoce pensionamento, questo per garantire che in famiglia non mancasse nulla.



Quando, il 30 Settembre Mimmo De Carlo e Pino D'Alessandro mi chiesero di partecipare al numero corrente della rivista Esedra, mi sono sentita onorata e allo stesso tempo spaesata in quanto non più abituata a scrivere un testo che descrivesse emozioni forti. Ma la volontà di recuperare i ricordi di quel giorno per condividerli con tutti i partecipanti e con coloro che per varie ragioni sono riusciti ad essere presenti, ha superato ogni remora.

Alla comunicazione da parte del Presidente D'Alessandro, della volontà di organizzare il raduno in occasione del 70° Anniversario dell'apertura di Villa Favorita come collegio per gli orfani di guerra, non abbiamo avuto esitazione nel dire: "ci saremo!" e di garantire la partecipazione. E così è stato. L'emozione mista curiosità era tanta e presente molte settimane prima della data fatidica. Mamma Lena aveva già avuto modo di conoscere in passato molti tra voi Ex-Favoritini, compagni di classe e non, di mio padre, Vito Francone. Ma per me era la prima volta che varcavo la soglia di un luogo significativo, purtroppo senza la guida di Papà, ma accompagnata da un'altra guida e supporto morale, quella di mio marito Virgilio.....*nomen omen!*

Sin dall'arrivo nella Hall dell'Hotel Poseidon il pomeriggio del 29 Settembre, siamo stati accolti con molto calore e affetto. Il momento della cena è stato l'occasione piacevole per conoscere meglio alcuni di voi e, non nascondo la naturalezza e spontaneità delle conversazioni. La sensazione provata era come se ci si conoscesse da tempo, senza provare imbarazzo né disagio.

Dopo la piacevole cena, il momento della consegna dei ricordi dell'evento è stata una bella sorpresa e Mamma Lena si è sentita onorata nell'aver ricevuto, così come accaduto per la Sig.ra Vicario, la pergamena in memoria dei mariti purtroppo scomparsi. Lo spessore delle persone lo si vede anche dai piccoli dettagli: Virgilio è stato colpito per l'attenzione a lui riservata con la consegna della medaglia commemorativa dell'evento. E io non avrei mai immaginato per il giorno seguente, giorno della cerimonia ufficiale in Villa Favorita, di essere chiamata ad affiancare il Portabandiera insieme alla cara Raffaella Vicario, anche lei presente con la Mamma. Avevo in mente le foto di Papà accanto al Tricolore, nel corso del raduno del 2016. E' stato un gesto molto significativo e forte per il quale mi sento di voler dimostrare molta gratitudine.

L'organizzazione meticolosa ha fatto sì che arrivassimo nella soleggiata mattina di sabato 30 Settembre comodamente in pullman davanti al Civico 291 di Corso Resina. La prima, bella impressione è stata quella di vedere la grandezza della Villa e i suoi colori vivi, nonostante gli anni e gli acciacchi dell'abbandono. Ogni passo per raggiungere la famosa scalinata era intriso di curiosità ed emozione. Una volta raggiunto lo spazio esterno, finalmente i ricordi visti nelle tante foto dell'e-

poca con voi allora Allievi insieme a quelle più recenti con ex-Allievi scattate nei precedenti raduni, si sono uniti alle immagini reali che mi circondavano a 360 gradi. I tricolori con gli anni dal 1953 al 1966 decoravano in modo semplice ma incisivo il retro della Villa. Non ho esitato a fotografare immediatamente l'annata del '53, quando arrivarono in collegio papà e zio Giancarlo. Ci era stato detto che non sarebbe stato possibile e invece, con le dovute cautele e l'autorizzazione di chi di dovere, si è potuto accedere all'interno della villa e visitare alcune delle sale affrescate. Sarà una grande soddisfazione, visti i tangibili sforzi fatti con la Soprintendenza Campana, il giorno in cui saranno ultimati i lavori di ristrutturazione della Villa affinché possa diventare fruibile non solo a pochi privilegiati come lo siamo stati noi.

Dopo aver soddisfatto la curiosità nell'attraversare le sale nelle quali era consentito il passaggio e avida di sapere come si svolgeva la vita da studenti, è arrivato il momento più solenne. Insieme a Raffaella abbiamo affiancato il portabandiera Dr. Ciaraldi e abbiamo raggiunto, accompagnati dal gruppo di bersaglieri, la zona centrale prospiciente la grande scalinata esterna, dove si erano sistemati in ordine sia gli Ex-Allievi che relativi familiari, compresa Mamma Lena.

L'emozione era alle stelle. Nel momento delle note del Silenzio, in ricordo ai Caduti, ho fatto fatica a trattenere le lacrime. Indossavo però l'orologio del Nonno Michele, regalo di mia Nonna e quel ticchettio mi ricordava che il tempo passa ma che la memoria ci aiuta a conservare i momenti più importanti, e quei lunghi minuti solenni saranno tra i ricordi più significativi del-



la mia vita. A seguito di quel momento, mi sono sentita veramente parte della grande famiglia degli Ex-Favoritini.



È stato anche molto bella la visita alla Casina Zezza, quasi in riva al mare. Le decorazioni con conchiglie e sassolini conferivano alle sale un'atmosfera leggera e propriamente estiva: chissà voi ragazzi che emozioni provavate, credo nelle rare occasioni, in cui vi era concesso di vedere il mare, con vista unica su Capri, Ischia e il golfo di Napoli!

La vista dalla terrazza della casina è davvero stupenda, senza dimenticare il profilo misterioso del Vesuvio alle spalle. Sarebbe straordinario poterla raggiungerla in futuro, passeggiando attraverso il Parco della Villa Favorita. Dopo l'aperitivo, momento molto distensivo e allegro, ci siamo ritrovati tutti per il Pranzo di Gala. Mi sono immaginata Papà, presente ad alcuni raduni passati, che faceva il giro tra i tavoli scattando fotografie. Ho cercato di fare del mio meglio usando l'ormai onnipresente cellulare, ma fortunatamente erano presenti ex-Allievi molto più bravi e dotati ancora di attrezzature esclusivamente fotografiche, per fare sì che le immagini scattate possano rinfrescare i ricordi e che riescano a rendere partecipi chi lo è stato in quei due bellissimi e intensi giorni, solo col pensiero.

Lo spirito di fratellanza che ha unito tutti i partecipanti è stata una sensazione difficile da descrivere ma molto profonda. L'entusiasmo dimostrato da voi, Ex-Alunni, senza dimenticare le Ex-Alunne di Torino, è energia per tutti noi.

Grazie a tutti e a presto!

**Lara Francone**

# ONAOMCE 70 anni di assistenza

Costituita l'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari di Carriera dell'Esercito (O.N.A.O.M.C.E.) il 14 maggio 1952 con rogito del notaio Carlo Capo di Roma, ed eretta a Ente Morale con propria personalità giuridica il 1° dicembre 1952 (D.P.R. n. 4487). *Lo Scopo principale è di dare assistenza, agli orfani degli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e ai volontari di truppa con almeno un anno di anzianità di servizio, deceduti in servizio o in quiescenza. L'assistenza viene riconosciuta anche ai figli adottivi e legittimati, nonché ai figli dei Grandi Invalidi per servizio.*

Si decise di iniziare attività assistenziale istituendo un collegio maschile per orfani definendo il sito Villa Favorita a Resina, allora di proprietà del Demanio. Bisognava ancora definire chi fossero stati gli educatori da scegliere tra un ordine religioso che avesse requisiti di competenza e godesse di importante reputazione nel campo socio educativo. La scelta degli educatori si indirizzò verso l'ordine religioso di Don Bosco, il santo che aveva accolto tanti orfani e ragazzi a Torino indirizzandoli verso un mestiere e formandoli verso una vita dignitosa, togliendoli dal vagabondaggio e dalle cattive strade.

Le alte Autorità dell'esercito dell'epoca, il capo di Stato Maggiore Gen. Cappa Giulio Ernesto, il segretario generale Gen. Pizzorno Giuseppe, l'incaricato ufficiale Gen. Tirelli e dall'altra parte i salesiani rappresentati dall'Ispettore dell'Italia meridionale Don Ruggiero Pilla, ricevettero in fitto l'immobile ed il Parco di Villa Favorita a Resina. Nasceva tutto in gran fretta, tanto che non avendo ancora definito una Convenzione tra l'Opera ed i Salesiani, che nel giugno del 1953, la stessa Opera bandiva un Concorso per 150 posti gratuiti in Collegio agli orfani militari di carriera dell'esercito per l'anno 1953-54. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.137 del 18 giugno 1953).

I requisiti richiesti erano: sesso maschile, età compresa tra 8 e 14 anni, classe da frequentare 4° e 5° elementare e 1° e 2° media. Il collegio è Villa Favorita in Resina "già residenza estiva dei Borboni, sorge in una delle zone più salubri ed incantevoli del Golfo di Napoli." Il Bando continuava nelle esplicitazioni mettendo in risalto le caratteristiche positive del collegio: sarà organizzata secondo "i più moderni sistemi"; gli allievi godranno di "trattamento dignitoso e distinto, indosseranno un'uniforme simile ai collegi militari"; verrà gestito da "un ordine religioso che abbia riscosso i migliori consensi

nel campo educativo". Le domande di partecipazione dovevano essere indirizzate all'ONAOMCE, presso il Ministero della Difesa Esercito e pervenire entro il 20 ottobre 1953, redatte da chi esercitava la patria potestà o tutela dell'orfano. Nella stessa domanda veniva indicato il domicilio, e corredata dei documenti anagrafici, medici e vaccinali. I vincitori del concorso, all'atto della presentazione in Collegio dovevano portare due foto autentiche, formato tessera.

Il 27 luglio del 1953, veniva stipulata una Convenzione tra l'O.N.A.O.C.E. (Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Carriera Esercito) rappresentato dal Presidente Mario Tirelli fu Giuseppe, Generale di C.d'a. (Aus) e l'Ispettorato Salesiano Napoletano di S. Gennaro eretta Canonicamente con Decreto S. Congregazione dei Religiosi in data 4 novembre 1922, rappresentata dall'Ispettore molto Rev. Sac. Prof. Dr. Luigi Pilotto fu Giovan Battista. Si definivano le condizioni e venivano precisati gli impegni a cui si era obbligati.

A carico dell'Ente c'era la quota mese per ogni allievo che era inversamente proporzionale al numero di assistiti; le spese straordinarie: Energia Elettrica, Acqua, Telefono, Arredi e mobilio per locali, biancheria per mensa e cucina, corredo per gli allievi; un tot di spesa annua per ogni allievo a fronte della manutenzione ordinaria dell'edificio, i libri, la cancelleria e i mezzi per l'igiene, i divertimenti, e la barberia; una quota annua per il riscaldamento. Si prevedeva un diverso accordo per le Classi superiori alla scuola Media e la possibilità di variazioni per l'aumento costo della vita.

A carico dei Salesiani c'era l'obbligo all'insegnamento, assistenza, educazione degli allievi; l'impegno all'istituzione della Scuola legalmente riconosciuta; l'impegno dell'organizzazione e fornitura del personale Dirigente, insegnante e subalterno per lo svolgimento delle attività collegiali; l'obbligo di provvedere alla fornitura di un vitto sano ed abbondante, ai servizi di bucato, riparazione abiti e biancheria, riparazione delle calzature, servizio medico e dell'infermeria, curando il decoro degli stessi e dei locali; l'impegno alla Custodia del Parco e di tutti gli Edifici, considerati Monumenti Nazionali.

La pubblicità era espletata anche attraverso i giornali militari, tanto che il Corriere Militare del 15 agosto del 1953 riportava: *I Salesiani avevano il compito di assistere, educare ed istruire i ragazzi orfani dei militari. Compiti che furono assolti con interessamento e affettuosamente da persone compe-*

*tenti in un ambiente pienamente idoneo e rispondente.*

A pochi mesi all'apertura del collegio, bisognava definire e stabilire, importanti condizioni e titoli, ma soprattutto la fornitura degli arredi, che potevano compromettere la data d'ingresso. Una cospicua e attenta corrispondenza tra l'Ispettore don Pilla e, in particolare don Arcadio Vacalebre, e l'opera ONAOMCE tramite il vicepresidente, Magg. Gen. Massa prof. Filippo precisarono e specificarono alcune importanti questioni. Una raccomandata espresso, dell'11 settembre del 1953, del Vice Presidente dell'Opera prometteva entro fine mese l'elenco dei nominativi degli allievi interni che dovevano frequentare il collegio, suddivisi per classi IV^ e V^ elementare e 1° e 2° Media, raggiungendo complessivamente il numero di 65 orfani per il 5 novembre (forse era la prima data definita per l'apertura). Finalmente il 23 novembre 1953 Villa Favorita apriva le porte a 74 allievi che frequentavano la IV e V elementare e la Prima e la seconda media.



L'Opera, non solo aveva un collegio che gestiva in forma diretta, che fino al 1966, data di chiusura, aveva mantenuto e curato anche per la parte strutturale; attraverso la collaborazione dei salesiani incrementato gli assistiti dai 75 iniziali a circa 160, attraverso il ricono-

simento legale e la parificazione di nuove classi: terza media e IV e V ginnasiali, assistendo in 14 anni, oltre 600 giovani nel collegio in forma diretta a Villa Favorita, ma anche Convittori: giovani che stavano in collegio e frequentavano esternamente le scuole superiori del Liceo, Ragioneria, Geometra e Scuole d'arte. Dopo gli studi a Villa Favorita molti allievi continuavano gli studi avvicinandosi ai loro paesi attraverso l'assistenza che l'Opera per mezzo di Convenzioni offriva in tutti i collegi dei Salesiani in Italia, ai Convitti di Fermo, Arezzo, Brindisi, Napoli; alla Scuola della Nunziatella, all'Accademia navale di Livorno, all'Accademia della Guardia di Finanza e successivamente a quella di Modena. Anche i collegi femminili risultavano gestiti dal 1953 in forma indiretta dall'Ente.

L'Opera ha continuato e tuttora assiste e forma ancora tanti giovani, oggi si contano più di 500 orfani, a ciascuno dei quali eroga sussidi annuali, distinti per fasce d'età. Tale sussidio si protrae fino al conseguimento della laurea; e per orfani disabili con minorazioni, l'assistenza viene concessa "sine die".

L'assistenza agli Orfani si esplica anche con altre iniziative quali:

- vacanze invernali presso soggiorni Militari ubicati in tutta Italia, ai giovani accompagnati dalle madri(tutore);
- viaggio d'istruzione nell'isola di Malta, ai neo diplomati al fine di approfondire la conoscenza della lingua inglese;

- vacanze estive presso una struttura privata, ai giovani accompagnati dalle madri.

- pacchi dono natalizio o pasquale
- un sussidio di "chiusura assistenza" agli orfani che interrompono definitivamente gli studi.

Per questo noi siamo sempre grati all'Opera che ci ha indirizzato ed accompagnato nelle scelte culturali e della vita, sostenendoci materialmente e moralmente, standoci accanto, e a tutt'oggi non abbiamo perso quel legame che ci unisce, nonostante abbiamo oltrepassato la vita lavorativa e ci fa vivere in un senso di appartenenza reciproco e appagante-

Grazie O.N.A.O.M.C.E., per...tanta assistenza che ha donato, per....tanti benefici che ha elargiti, per..... tanto amore che ha portato, tanta gratitudine ti dobbiamo.

**Antonio Mollo**

# 70 anni: Villa Favorita

La celebrazione dei 70 anni dall'apertura del collegio della Real Villa Favorita doveva essere una grande festa e così è stato. Una festa che ha visto la partecipazione non solo degli ex collegiali iscritti all'associazione Pohenix che li rappresenta e, nello stesso tempo, li mantiene uniti, ma anche dei rappresentanti dell'O.N.A.O.M.C.E., l'opera rivolta all'ausilio degli orfani, figli di militari, costituita nel 1952 e che ancora oggi si propone di dare loro assistenza.

Ma questa celebrazione, rispetto ai precedenti incontri, aveva qualcosa in più. Tra gli ospiti importanti, infatti, erano presenti coloro che hanno avuto il compito di preservare l'integrità e la bellezza della settecentesca Villa Favorita, la più bella ed importante delle Ville Vesuviane, e grazie ai quali, nonostante i lavori in corso ed i potenziali rischi di pericolo, è stato possibile riaprire i portoni e farvi ingresso. Stiamo parlando del Soprintendente alle Belle Arti dei Beni Architettonici dell'area metropolitana di Napoli, del Presidente dell'Ente Ville Vesuviane, di vari architetti e progettisti dei commissionati lavori di restauro che prevedono l'unificazione dell'intero complesso della Villa Favorita.

Se vogliamo, questa era la novità più importante perché finalmente oggi siamo di fronte ad un progetto ambizioso di restauro e di rilancio di tutta la Reggia e del suo immenso parco che porta direttamente agli antichi bagni Favorita ed a fronte del quale esiste un con-

sistente finanziamento. Si parla di oltre 44 milioni di euro finanziati e/o cofinanziati con le risorse previste dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Progetto, fondi e volontà politica e, soprattutto una scadenza, si parla del 2027, questi gli elementi chiave che garantiranno continuità di vita a quello che è stato anche il nostro collegio ma che, soprattutto, insieme a tutta l'area delle Ville Vesuviane appartenenti al Miglio d'Oro diventerà, in un prossimo futuro, meta di turisti ed appassionati con agenzie di viaggio che la inseriranno tra le attrazioni insieme agli scavi di Ercolano, quelli di Pompei, il Vesuvio e tante altre bellezze naturali ed artistiche della zona.

La loro presenza alla commovente cerimonia dell'alza bandiera di fronte alla stupenda scalinata della Favorita sulla quale erano schierati tutti gli ex allievi intervenuti, stava a garantire tutto questo, un recupero di un patrimonio artistico e culturale che porterà, tra l'altro, indubbi vantaggi per lo sviluppo economico e sociale della zona. In questo particolare momento celebrativo il pensiero è andato a coloro che sono passati a miglior vita ed il messaggio più bello di amore e, soprattutto, di continuità lo hanno offerto le consorti ed i figli di tre ex allievi che da subito avevano dato la loro disponibilità ad essere presenti all'appuntamento, ma purtroppo non ce l'hanno fatta.

Un pensiero particolare è stato rivolto ad Antonio Ir-



landa la mente storica di Villa Favorita da sempre parte attiva di ogni raduno e che è venuto a mancare anche lui pochi giorni prima. Il suo interesse ed amore per la terra dove viveva ed il ricordo degli anni trascorsi nell'adiacente oratorio di Villa Favorita lo hanno portato a scriverci un libro. "Noi, oratoriani di Resina 1953 - 1966", con precisi riferimenti anche al nostro collegio che ha aperto e chiuso i battenti negli stessi anni. Al figlio Gianfranco è stata donata una targa alla memoria.

Questa cerimonia, che ha visto il suo epilogo prima con un aperitivo offerto presso la Casina Zezza, nei pressi del molo borbonico di Villa Favorita, e poi con un pranzo di gala a Torre del Greco al quale hanno partecipato tutti gli illustri invitati, si è svolta l'ultimo giorno dei tre programmati dagli organizzatori. Nella giornata precedente è stata organizzata una visita alla Reggia di Caserta e chi voleva, in alternativa, poteva recarsi a visitare gli scavi di Ercolano. Sicuramente queste gite hanno invogliato alla partecipazione anche se, delle oltre novanta persone previste alla fine erano presenti all'appuntamento meno della metà. Le ragioni delle defezioni probabilmente sono state molteplici, impegni sopravvenuti, l'età che inesorabilmente avanza per tutti, problemi di salute, località dell'incontro e dintorni ormai conosciuti.

Chi era presente, comunque, ha avuto modo di rivedere gli ex compagni con volti segnati dalla vita, ma in un attimo la mente è tornata ai giorni di collegio trascorsi insieme e la nostra giovane anima è tornata a vivere quel tempo. Soprattutto rivedendo Villa Favorita ognuno di noi ha fatto un salto nel passato e, anche se per poco tempo, è stato bello ricordare e un po' rivivere momenti condivisi pieni di emozioni positive e negative.

Questo incontro segnato non solo dall'emozione di ritrovarsi, ma anche dalla commozione del ricordo di chi non c'è più, personalmente ritengo che sia stata l'occasione per constatare che Villa Favorita continuerà a vivere, anzi a risplendere più di quanto la conoscevamo noi accresciuta di un enorme valore aggiunto non solo rappresentato dalla sua storia, ma anche da quella che racconteranno i nostri figli e nipoti quando noi non ci saremo più. E' bello constatare che, affinché il nostro passato rimanga sempre vivo, ci sia qualcuno di noi che sta dedicando gran parte della sua "terza giovinezza" a questo preciso intento, dando prova che questa nostra fase della vita non è segnata solo dai ricordi, ma dalla voglia di impegnarsi, di fare, di vivere. Ed è per esprimere loro solidarietà che era importante, per chi voleva e poteva, esserci.

Non a caso giornalisti e pubblicitari presenti alla cerimonia erano particolarmente attratti dalla descrizione particolareggiata che gli ex collegiali facevano dei luoghi che era possibile visitare ricordando, a volte con



commozione, episodi ed avvenimenti degli anni trascorsi a Villa Favorita.

Un romanzo di vita di tante storie differenti ma tutte partite da un'esperienza condivisa. Un pezzo di strada in comune, con alcuni in maniera più intima, con altri in maniera più superficiale, in ogni caso ognuno ha lasciato un segno che fa parte della nostra storia. Sono convinto che questo passato, che non riguarda reali, principi e nobili, debba rimanere per sempre incastonato nella Real Villa Favorita ed essere tramandato ai futuri visitatori.

**Bruno Maggio**



## Tre giorni del cuore

Alcuni giorni prima di partire per Napoli ero in agitazione: attendevo con ansia il giovedì mattina per ritrovarmi con Guido Pusceddu e sua moglie in aeroporto destinazione Roma e poi Napoli. Il rivederlo aveva suscitato in me vecchi ricordi dei viaggi da Cagliari verso Resina.

Giovedì sera eravamo quasi tutti in Hotel; saluti ed abbracci con i fratelli di Villa Favorita: Pino D'Alessandro, Francesco Ciaraldi, Antonio Mollo, Gianni de Persis e familiari, Mimmo De Carlo (che come uno zio si ricorda di farci gli auguri per i compleanni e per questo lo ringrazio di cuore per le emozioni che sento nel rispondergli). Il tempo di qualche saluto e poi tutti a cena. In quel momento mi accorgo che il cervello comincia a svolazzare alla ricerca di qualche ricordo, come quando da piccoli eravamo in refettorio; per mascherare l'emozione e per scambiare alcune parole un po' con tutti inizio così ad usare la macchina fotografica e a scattare tante foto.

Un saluto a Merlonghi e Carla Fanteria, uno scatto qua, uno scatto là, ed anche diverse foto ad una meravigliosa signora che con la sua voce ci ha riportato indietro negli anni. Poi voltandomi vedo il viso di Pino un po' preoccupato che tutto andasse per il verso giusto: "Grazie Pino va tutto bene e noi tutti siamo bene assieme come una volta. Uno per tutti e tutti per uno". La serata volge al termine e alcuni di noi si ritrovano fuori dall'Hotel per due chiacchiere tra amici. Il giorno successivo, venerdì, partenza in gruppo per la Reggia di Caserta dove una guida ci aspettava per illustrarcela salone dopo salone (una guida veramente preparata ed efficiente) e per finire un pranzo in zona Torre del Greco seguito da alcune ore di relax. Durante la cena abbiamo ricevuto una sorpresa da parte della cantante che ha invitato dei ballerini per esibirsi in alcuni balli e così alcune coppie si sono scatenate



te in un Rock and Roll ed altri balli... Bravissimi!

Ci voleva questo passaggio per farci sorridere. Anche Sergio Schettino e Betty sono stati bravissimi. Come da programma è arrivato il sabato mattina: tutti pronti con cravatta e basco e finalmente entriamo nel famoso portone di Villa Favorita dove per un attimo ho immaginato di trovarmi di fronte il mitico portinaio Don Antonio. Ci dirigiamo nel cortile interno e saliamo la bellissima scalinata: quante emozioni! Quasi arrivato in cima ho notato che sulla terrazza c'era la porta del salone aperta con tutte le macerie in terra: quanta storia vissuta in un flash e quanta tristezza nel rivedere un rudere quando tu l'hai conosciuto nel suo splendore. Ci mettiamo il basco e ci sistemiamo tutti sulla scalinata mentre il Generale Betti, dopo averci dato l'attenti, dava l'ordine di alza bandiera. Emozione, tanta, accompagnata da diverse lacrime. Mi sono rivisto piccolo con tutti i compagni intorno come facevamo per il consueto alza bandiera.

Finito il rito, nel girarmi intorno a scattare alcune foto, noto una ragazza vestita di rosso ed ho pensato che forse era Lina Luna: infatti era lei e avvicinandomi e salutandola sono stato davvero contento di averla conosciuta personalmente. Passano diversi altri minuti e noto che Lina non sta bene e che intorno a lei ci sono alcune persone che l'assistono, compreso il nostro fratello medico Francesco Ciaraldi che arriva prontamente in soccorso e l'assiste con cura fino alla sua abitazione mentre tutto il resto del gruppo si reca alla Casina Zezza dove si terrà il rinfresco in un luogo con un panorama meraviglioso. Alla fine del rinfresco siamo risaliti tutti sul bus per fare rientro in albergo per il Pranzo di Gala, stanchi ma felici di esserci incontrati ancora una volta.

Il tempo di assaggiare un antipasto ed un primo che io e Guido Pusceddu con la moglie cominciamo a salutare tutti i fratelli in sala per recarci alla stazione. Per ultimo saluto Sergio Schettino il quale mi fa tanti bei complimenti con tante belle parole e a quel punto la commozione ha preso il sopravvento. Infine saluto Betty ed anche lei mi ha salutato con tanto affetto.

Grazie a tutti indistintamente per la gioia che mi avete trasmesso. Grazie a Pino, Mimmo, Antonio Mollo, Francesco Ciaraldi (davvero gentile nell'assistere Lina Luna); Grazie ad Antonio Irlanda per la sua assistenza dall'alto. Ed in fine grazie a Guido e sua moglie per avermi sopportato per tutto il viaggio.

Alla prossima con tutto il cuore

**Gian Carlo Lai**

Allievo matricola numero 50

## Aneddoto su Ferdinando IV

Durante la visita alla reggia di Caserta la guida, ad un certo punto, ha posto una domanda asserendo che mai alcuno aveva indovinato: "in questo quadro chi è il re?"

Questo perché spesso Ferdinando IV passeggiava senza scorta ed in abiti comuni o in divisa da Ufficiale.

Allora ecco un simpatico aneddoto, dalle cronache di Alessandro Dumas, a cui non ho cambiato neppure una virgola:

"un giorno ch'egli passeggiava nel piano di Caserta, indossando l'abito militare, una donna gli si avvicinò e gli dice:



Mi hanno assicurato, signore, che il re passeggia spesso in questo viale, potete dirmi se ho probabilità di incontrarlo oggi?"

Mia buona donna, non so dirvi quando il re passerà, ma se avete qualche domanda a fargli, posso incaricarmi di trasmettergliela.

Ecco, disse la donna, di che trattasi. Io ho una lite in tribunale, e siccome, essendo una povera vedova, io non ho denaro da dare al relatore, egli la fa andare a lungo da tre anni.

Avete portato una domanda? - Chiese il re.

Sì signore, eccola.

Datemela, ritornate domani all'ora medesima, io ve la renderò postillata dal re.

Io non ho che tre galli d'india ben grossi, disse la vedova, se fate quanto mi dite, ve li darò.

Venite qui domani coi vostri galli d'india, buona donna ed avrete la vostra domanda postillata.

La vedova esatta al convegno, ma non più esatta del re. Egli teneva la domanda, la donna recava i tre galli

d'india, ed il cambio fu fatto.

Mentre il re si assicurava se i polli erano veramente ben nutriti, la vedova apriva la domanda.

Entrambi avevano mantenuto la promessa.

Ebbene, diss'egli entrando nella camera della regina con i tre animali in mano, voi che mi dite sempre non essere io buono a nulla, vedete che so guadagnare io il mio pane; ecco tre polli d'india che m'han dato per una firma, voglio che li mangiamo domani.

In effetti i tre animali furono serviti e mangiati l'indomani alla tavola reale.

Ma avvenne che la raccomandazione del re non produsse nessuno effetto sul relatore e che la lite andò come nel passato.

La vedova tornò al palazzo, e siccome non sapeva il nome della persona che aveva incontrata nel parco, ella chiese di colui a cui aveva dato i tre galli d'india.

L'avventura avea fatto rumore: si prevenne il re che la sollicitatrice era colà.

Ebbene, mia buona donna, le diss'egli, voi venite ora che la vostra lite è decisa.

Sì, davvero, diss'ella, bisogna che il re abbia poco credito perché, quando ho consegnato la domanda al relatore egli mi ha detto: "sta bene, sta bene, il re ha fretta; farà come gli altri, aspetterà". Così, aggiunse ella, se avete coscienza mi renderete le mie bestie, o almeno me le pagherete.

Con la miglior volontà del mondo, disse Ferdinando ridendo, io non potrei rendervela, ma poso pagarvele.

E prendendo nelle sue tasche quante monete d'oro eranvi, gliel diede.

Circa al vostro relatore, aggiunse Ferdinando, noi siamo al 25 di marzo, ebbene, vedrete che alla prima udienza di aprile il vostro affare sarà giudicato.

Infatti, quando alla fine del mese il relatore presentossi a riscuotere i suoi emolumenti, il tesoriere disse gli da parte del re:

Ordine di S.M., di pagarvi sol quando la lite, ch'egli vi ha fatto l'onore di raccomandarvi, sarà giudicata.

Come Ferdinando avealo preveduto la faccenda fu terminata alle prime udienze.

Non è il solo fatto di questo genere che può darci un'idea del carattere di Ferdinando.

**Rio Serluca**

## Incontro di Ercolano

Per la seconda volta, a distanza di 4 anni, sono stata invitata, come ex-studentessa assistita da ONAOMCE nell'Istituto torinese Figlie dei Militari, al tradizionale raduno degli ex-favoritini che si è tenuto a Torre del Greco negli ultimi giorni di settembre, e, onorata, non ho voluto perdere questa occasione di incontro che ho ritenuto molto importante.

La prima cosa che ho avvertito alla presenza di questo gruppo è l'affetto, la stima e il rispetto che i "ragazzi" sanno trasmettere fra di loro e, nonostante sia passato tanto tempo dal periodo collegiale, si comprende benissimo che quegli anni giovanili trascorsi insieme, sotto la guida di bravi educatori ed insegnanti, sono il collante che ancora adesso li tiene uniti.

Non è stato solo un incontro per ritrovare, riconoscere, ricordare eventi dell'infanzia trascorsa in collegio, abbracciare e raccontare la propria vita da adulti, riallacciare quel filo che tiene uniti da una vita, ma è stato anche onorare con una bella festa il 70° anniversario dall'apertura dell'Istituto. La Villa Favorita in questione, esempio di architettura settecentesca, adibita per molti anni a Istituto per i Figli dei Militari adesso è in stato di decadenza, ma è stato programmato il suo restauro, con un adeguato finanziamento statale, proprio grazie al vostro interessamento, tenacia e duro lavoro di

relazioni da parte di alcuni di voi, coinvolgendo personalità pubbliche e private.

Dicevo che non è stato solo un raduno affettuoso ma una bellissima condivisione di un programma realizzato da "Chi, se non Lui?", e collaboratori, con le più gradite accortezze. Il raffinato Hotel Poseidon di Torre del Greco ci ha accolti con gentilezza e cura, ristoranti con ottimi pranzi e cene e mettendoci a disposizione spazi per riunioni e intrattenimenti festosi.

Abbiamo avuto il tempo di effettuare una visita guidata per una intera mattinata alla Reggia di Caserta, con pullman a nostra completa disposizione, che si è conclusa, al ritorno, con un ottimo pranzo a Caserta., Bisogna pur cibarsi!

Molto emozionante anche per me è stata la visita alla Villa Favorita, che io non avevo mai vista se non nelle fotografie spesso condivise sui social o nelle pagine della rivista Esedra, con tutti gli studenti sullo scalone principale o nel parco antistante, intenti nei loro giochi o esibizioni, e tra loro c'erano anche molti fratellini delle mie compagne di Torino oltre a due miei amici d'infanzia. Per l'occasione sono intervenuti e accolti con un ricco rinfresco alcuni rappresentanti della presidenza ONAOMCE, della Soprintendenza delle Belle Arti e della Fondazione Ente Ville Vesuviane. Sembra proprio un buon auspicio per la rivalutazione di Villa Favorita.

La cerimonia finale ha previsto "l'alza bandiera", la "deposizione della corona ai caduti", e il pensiero è andato a chi non c'è più, ai nostri padri, motivo per cui ONAOMCE è venuta incontro alle nostre famiglie, ma anche ai compagni e compagne che nel tempo ci hanno lasciato. Un particolare e sentito ricordo è stato condiviso a favore di Alberto Vicario, Vito Francone e Antonio Irlanda, i cui familiari hanno condiviso con noi tutti questo preziosa ricorrenza.

Purtroppo non ho potuto partecipare al pranzo dell'ultimo giorno per una mia errata valutazione degli orari ferroviari di ritorno a casa e mi è dispiaciuto non aver potuto salutare tutti i presenti. Se mi è concesso lo faccio adesso con l'augurio e la speranza di rivederci ad un prossimo incontro. Confido nel nostro Presidente che ringrazio per la sua perfetta organizzazione e per le scelte fatte tutte a nostro favore.

**Carla Fanteria**



## Ricordo di Antonio Irlanda

Driiiiiin, driiiiiin

Pronto.

Rosario Serluca?

Sì. Con chi parlo?

Antonio Irlanda, da Ercolano. So che sei stato a Villa Favorita.

Sì. Anche tu eri in collegio?

No. Io ero un esterno. Ma stiamo cercando di organizzare un incontro fra ex allievi. Tu saresti disponibile a partecipare?

Scusa Irlanda ma come hai trovato il mio nome?

Mi sono fatto dare l'elenco di tutti gli allievi dalla direzione dei salesiani di Napoli; ma finora non sono riuscito a trovare molte persone; tu ricordi qualcuno?

Io ho dimenticato tutto del collegio. Forse gli unici nomi che mi vengono alla mente sono Perico Renato, Bancale Salvatore e di un certo Sanna che giocava a pallone; ma non sono sicuro nemmeno di questi nomi.

Non ricordi nessun altro? Ma il collegio lo ricordi?

Assolutamente no.

Allora non parteciperai?

No. Credo proprio di no. Comunque ti ringrazio per avermi contattato e se mi dai il tuo numero ti contatterò se mi sovviene qualche nome.

I tuoi fratelli parteciperebbero?

Non lo so; ne parlerò loro e ti farò sapere.



Grazie e a presto. Ma pensaci.

Okay. Buona serata.

Clic.

Chiusa la comunicazione, mia moglie mi chiese di cosa avessimo parlato ed io raccontai di questa strana conversazione e del mio soggiorno nel collegio di "Villa Favorita".

Non me ne hai mai parlato.

Avevo rimosso tutto ed ora compare questo sig. Irlanda a riportarmi in un tempo che ho voluto fortemente dimenticare. Ma forse dovrei esorcizzare questa cosa, forse potrebbe cancellare o attutire l'astio che provo per quel periodo.

Allora vuoi andare?

Non lo so ...

Giunse il fatidico giorno e ci mettemmo in viaggio. Roma - Napoli in assoluto silenzio; poi imboccammo l'autostrada per Salerno, uscimmo a Torre del Greco e, infine, imboccammo via Resina.

Ricordi il collegio?

No, ma il navigatore ci porterà lì.

Improvvisamente ...

Eccolo. È quello. È quello ne sono sicuro.

Sul lato opposto vi erano quattro o cinque persone ed un prete; mi fermai, scesi dalla macchina, guardai uno dei presenti e sussurrai emozionatissimo:

Sanna?

Non ricordo come ti chiami ma giocavi a pallone.

Ci abbracciammo e ci furono le presentazioni.

Ricordi don Alfano?

No.

Don Alfano:

Giocavi a sinistra ed eri molto veloce.

A fine visita ci salutammo promettendoci di rivederci. Da allora non sono mai mancato. Non è mutato il mio ricordo di quegli anni ma ho scoperto di avere amici che non avevo mai conosciuto.

Grazie Antonio per questi nostri incontri.

**Rio Serluca**

# Profilo di un Galantuomo

Alle ore 17:00 del 27 agosto 2023, ci ha lasciato il nostro caro amico Antonio Irlanda, il *professore* per antonomasia di Resina: uomo umile, dal cuore immensamente grande, pieno di dignità, noto per la sua smisurata disponibilità, un vero “salesiano”.

Nato 83 anni fa ad Ercolano, in pieno conflitto mondiale, sotto il segno zodiacale del Cancro, primogenito di Raffaele e Lucia Indulgenza. Dopo il conseguimento del diploma di Perito Navalmecanico a Castellammare di Stabia, il suo primo lavoro come impiegato tecnico di produzione è alla Mecfond, azienda metalmeccanica di Napoli che produceva presse e macchinari per aziende. Nel 1990 si trasferisce alla Selenia (Selex) al Fusaro, azienda specializzata nella costruzione di radar e missili balistici, dopo aver svolto diverse mansioni, diventa il responsabile dell'antinfortunistica dell'intera impresa.



L'adolescenza la vive e la trascorre nell'oratorio salesiano di Resina di Villa Favorita, insieme al fratello Pasquale, dove si sente responsabile dei più giovani e dando una valida mano, già dal primo oratorio a don Ernesto Capocci e dal 1956 a don Giuseppe Pignataro, direttori dell'oratorio, quest'ultimo diventerà poi suo amico e confessore, tanto che alla sua dipartita, gli lascia il testamento spirituale dedicato a tutti i ragazzi che hanno frequentato l'oratorio. Il giorno 8 agosto 1966 sposando Carmelina Certo, crea la sua famiglia, che cresce l'anno successivo con la nascita del primogenito Raffaele e successivamente incrementa ancora con la nascita di Gianfranco. Amante della fotografia e della ritrattistica è bravissimo a disegnare volti con la tecnica della matita e dei pastelli. Non lascia mai la sua macchina fotografica, passione che trasmette anche ai suoi figli, soprattutto a Giancarlo.

Il “*professore*” è una persona dedita alla cultura, alla storia di Ercolano e dei suoi personaggi. Pubblica il suo primo libro: Gli oratoriani di Resina, nel 2002, dedicando ampio spazio non solo ai giovani esterni oratoriani, ma anche agli orfani che frequentavano il collegio di Villa Favorita, documentato da alcune cronache e da numerosissime fotografie. Aveva intenzione di creare una collana di libri degli oratoriani di Resina, con la pubblicazione di altri tre volumi, (di cui le bozze già preparate per la maggior parte), con i nominativi e i volti degli oratoriani, con la storia dei Direttori dell'oratorio ed in fine la documentazione dei tornei di calcio dell'epoca.

Gli ex allievi interni di Villa Favorita, gli sono enormemente grati, non solo perché è stato il precursore della ricerca in tutta Italia degli allievi che hanno frequentato l'Istituto dal 1953 al 1966, ma anche del tempo e dell'organizzazione dedita ai Raduni che dal 2010 ad oggi si sono susseguiti. Gli Allievi gli sono riconoscenti, perché senza di Lui non si sarebbero mai ritrovati e la Storia di Villa Favorita non si sarebbe potuta mai scrivere.

Antonio, anche se la tua anima è volata in cielo ad incontrare i tuoi cari amici, don Giuseppe Pignataro e don Alfonso Alfano, e la tua famiglia, Noi terremo sempre nei nostri cuori vivi il tuo ricordo di amico discreto, socievole, disponibile, insomma di un fratello salesiano.

Il rito funebre è stato celebrato lunedì 28 agosto 2022 alle ore 16:30 nella Parrocchia di S. Maria del Pilar in Corso resina ad Ercolano. Per volere dei familiari si dispensavano gli omaggi floreali, ma sono stati graditi alcuni pensieri in ricordo di Antonio.

Memoriale da parte della nostra associazione esplicitato ai suoi Funerali

La vita ti ha messo molte volte a dura prova per la perdita degli affetti più cari. Innanzitutto con la perdita della tua compagna, non ultimamente con la privazione di tua sorella, ma dopo 30 giorni di tuo figlio primogenito: Lello. Due anni fa scrivevi: “*in un momento difficile mi avete dato forza a testimoniare la vicinanza degli ex favoritini che mi hanno fatto sentire parte di una grande famiglia legata dal filo rosso di Villa Favorita*”. No. Caro Amico, tu sei stato l'anello di congiunzione tra gli oratoriani e NOI ex collegiali di Villa Favorita, sei sempre appartenuto alla nostra Famiglia come il fratello più grande. Senza di te non si sarebbe iniziata la ricerca degli ex allievi, non avremmo potuto diventare quelli che siamo ora, non avremmo potuto scrivere la nostra storia. Quante volte insieme ad organizzare i Raduni, a chiedere permessi al Demanio



per accedere alla Favorita, gli incontri ad Ercolano al bar di Antonio Caracciolo, ed ogni volta ci stupivi facendoci conoscere ex oratoriani e parlando di persone che frequentavano il Collegio: tuo zio, Il dott. Indulgenza, i Coloni, il giovane del barbiere che veniva a tagliarci i capelli, e tanti altri personaggi. La ricerca fatta nella direzione didattica di Ercolano dei nomi degli allievi che frequentarono la scuola al San Domenico Savio. Questa passione l'hai trasmessa tu, che avevi ricevuto dalla vita dell'oratorio non solo i ricordi del cortile ma anche i sani e giusti insegnamenti Salesiani: Umiltà, dignità, professionalità, pacatezza e disponibilità ma anche determinazione e caparbietà.

Il tuo caro amico Don Peppe Pignataro, direttore dell'oratorio, il sacerdote che ha celebrato il tuo matrimonio, ha battezzato i tuoi figli, che ti ha lasciato il suo Testamento Spirituale prima della sua dipartita; custodito con tanto amore, non tanto per gelosia, ma con grande umiltà e hai letto il 26 giugno del 1999 con parole interrotte e commosse, il giorno del suo funerale, davanti a tutti coloro che lo frequentarono: “*Ogni volta che ho avuto il piacere d'incontrarvi è stato per me rinascere con Voi nell'età beata della nostra giovinezza...La catena di congiunzione è nata attraverso il vostro compagno e carissimo amico Antonio Irlanda che mantiene accesa la fiaccola di quella che fu la vostra giovinezza. Mantenetevi sempre buoni, siate di buon esempio a chi*

vi circonda... La vostra adesione alle sue iniziative (di Antonio) fa vedere che non è diminuito affatto il vostro attaccamento a Don Bosco.”

La tua caparbietà manifestata nell'invito ai nostri Raduni del Presidente della Repubblica: Giorgio Napolitano; nell'interessamento delle raccolte firme al FAI per la ristrutturazione di Villa Favorita; la lettera al Rettor Maggiore dei Salesiani D. Chavez per la beatificazione di Don Alfano Alfonso; la ricerca degli allievi del collegio e dell'oratorio con la pubblicazione del Libro: *Noi oratoriani di Resina*; le mostre di pittura la creazione d'interessi storici; e soprattutto il maniacale attaccamento alla città di Ercolano.

Non basteranno mai le parole, per testimoniare l'impegno e la dedizione alla storia e ai personaggi della tua città, e alla Favorita. Ora, permettimi di utilizzare le tue stesse parole che hai usato per la morte di Zi Fonso don Alfano, “*Mi piace pensare che Lassù hanno bisogno del tuo infaticabile impegno che hai professo sulla terra*”. Hai fatto fatica a lasciarci con il tuo Cuore volevi restare ancora con Noi, ma era giunta l'ora: Riposa tra gli Angeli nostro caro e buon amico, sarai sempre nei nostri Cuori.

## Memoriale dell'amico giornalista G. Imperato

“Qui tutto parla di te, Caro Antonio, con il linguaggio del cuore che anche la tua morte cerebrale, ha continuato a battere con quell'amore che è stato tutta la tua vita. Siamo tutti vicino a te in questo momento di distacco, ma spiritualmente lo saremo sempre.”

## Pensieri sciolti liberi di volare dell'amica Lina Luna

Non avrei mai immaginato che così all'improvviso saresti diventato un Angelo. Avevi ancora tanto da donarci, ad esempio i volumi che facevano seguito al primo: Noi oratoriani di Resina, già pubblicato e diffuso. Tante ricerche, tanti progetti terminati e altri oggi rimasti sospesi. Brillavi per la tua onestà, semplicità, disponibilità, generosità, intelligenza e cultura.

Hai donato perle di saggezza. Un amico come te, non si dimentica... manca.

Ciao Antonio, vola in alto.

## Necrologio dell'associazione Phoenix

“Gli ex allievi di Villa Favorita e l'associazione Phoenix partecipano tristemente e fortemente turbati alla perdita incolmabile dell'amico fraterno Antonio Irlanda alla quale uniscono la grande vicinanza ai famigliari tutti e ai concittadini della città di Ercolano con i quali Antonio ha convissuto”

**Antonio Mollo e Pino D'Alessandro**

## Caro Antonio

sento il bisogno di scriverti queste righe, un modo per appagare il desiderio di parlarti ancora una volta. All'ultima telefonata non hai mai più risposto, ho voglia di ricordarti, aggiornarti su cose successe, non so se sei a conoscenza, che il raduno dei favoriti nella tua amata Favorita è stato realizzato alla grande, io e Franco siamo riusciti a essere presenti, c'era anche tuo figlio Gianfranco, ti dirò sei mancato a tutti.

Adesso Pino è impegnato per il nuovo numero di Esedra e io sto scrivendo degli articoli che per la prima volta purtroppo dovrò fare a meno della tua supervisione. Sai mi capita di ricordare le nostre telefonate, i WhatsApp per scambiarci notizie di storia e sorprenderti, gioire per le ricerche che andavano a buon fine, mi dicevi: sei una ricercatrice instancabile. Quando mi prefissavo un obiettivo e andava a buon fine mi dicevi: non avevo dubbi, mi hai sempre supportato.

La nostra esperienza con il FAI, che meravigliosa avventura. Abbiamo avuto un rapporto di scambio notizie, di apprendimento, confronto. Ci legava non solo l'amore per la nostra Ercolano ma anche per gli animali, tu per i gatti e io per i cani, mi dicevi sei una brava mamma quando ti parlavo della mia Luna (maltese). Te ne sei andato di punto in bianco, lasciando un grande vuoto e dolore.

Grazie per avermi fatto dono della tua amicizia, condiviso tempo e conoscenza, resti il mio prof, che ti vogliamo bene già lo sai te l'ho gridato un giorno quando io e Franco ti abbiamo accompagnato in auto sotto casa ci siamo salutati che l'indomani saremmo partiti, e nell'allontanarsi io ti ho chiamato gridando: Antonio, tu ti sei girato e io ti ho detto: ti vogliamo bene, tu con un lieve sorriso e cenno di testa l'hai accolto e proseguito. Potrei raccontare tanti bei episodi ma è inutile li conosciamo già e ne facciamo tesoro.

Credo che l'amicizia nella vita sia un valore importante e tu per me sei stato un punto di riferimento. Riposa in pace, angelo Antonio.

**Lina Luna**

## Tre giorni veramente fantastici a Resina

Il 6° raduno nazionale degli ex allievi di Villa Favorita si è concluso da poco più di una settimana quando mi accingo a raccogliere le idee per raccontare le poche, ma intense giornate in cui abbiamo celebrato i 70 anni dall'apertura del nostro collegio. Tante le emozioni, le sensazioni e le immagini che si rincorrono nella mente.

Come giustamente ha scritto nei giorni scorsi l'amico Franco Ciaraldi, sul sito web degli ex allievi di Villa Favorita, è stato un raduno ricco di emozioni che, complice l'età che avanza, avvertiamo sempre più intense e coinvolgenti. L'inesorabile trascorrere del tempo, oltre a privarci di tanti compagni ed amici (proprio nelle settimane a cavallo del nostro raduno ci hanno lasciato Antonio Irlanda e Mauro Ricci), ci rende tutti più fragili e pertanto più problematici i nostri spostamenti. Quando la prima sera ci siamo ritrovati a cena e abbiamo constatato l'assenza di tanti amici che ci saremmo aspettati di ritrovare siamo rimasti tutti un po' delusi. Ma, come spesso succede, l'essere solo in quaranta ha favorito che si creasse sin da subito un clima di intima familiarità che ha coinvolto tutti, anche chi, come alcune delle nostre mogli o figli, partecipava per la prima volta.

Questo bellissimo clima ci ha accompagnato nei due giorni successivi iniziati con la visita alla meravigliosa Reggia di Caserta. Descriverne la grandezza e la bellezza è un'impresa che lascio volentieri a chi è esperto d'arte, di architettura e di storia. Ma anche da profani non si può non rimanere incantati davanti a tanta magnificenza che lascia stupefatti sin dal primo impatto, grazie ad imponente portico, un vero "cannocchiale ottico" con una fuga prospettica che affascina l'occhio del visitatore con la stupenda vista dell'immenso parco e delle cascate d'acqua frutto di un'incredibile capacità di ingegneria idraulica.

Una lunghissima e maestosa scalinata conduce agli appartamenti e agli uffici reali. Davanti a tanta grandezza ci si sente molto piccoli così come dovevano sentirsi, all'epoca dei Borboni, tutti coloro che dovevano salirla per essere ricevuti dal re. La nostra guida, un ragazzo giovane ma preparatissimo, ci ha raccontato, attraverso il lungo susseguirsi di stanze, saloni e appartamenti, la storia di un grande regno, forse il più ricco e sviluppato dell'epoca. Per mancanza di tempo non è stato possibile visitare il parco, le cascate e l'acquedotto Carolino e parte dello stesso edificio (1200 stanze e



una superficie di 47.000 mq) ma, al rientro a Torre del Greco, ci siamo consolati con un gustoso pranzo a base di pesce e frutti di mare in un ristorante ai piedi del Vesuvio scovato dal nostro Antonio Mollo.

La sera dopo cena a ciascun partecipante sono stati consegnati gadget-ricordo. A presiedere la simpatica "cerimonia" ovviamente i nostri presidenti Pino D'alessandro e Francesco Ciaraldi coadiuvati da una splendida madrina, Carla Ricceli ex allieva di Torino. Particolarmente emozionante il momento della consegna dei "ricordi" alle vedove dei nostri indimenticabili Vito Francone e Alberto Vicario, le signore Lena e Gabriella.

Il momento più atteso, ovviamente, è stata la cerimonia a Villa Favorita, con il rito dell'alzabandiera eseguito da un gruppo di ex bersaglieri comandati dal gen. Ennio Betti, ex allievo della prima ora. Lara Francone e Raffaella Vicario hanno accompagnato Franco Ciaraldi con il Tricolore in onore dei Caduti, mentre il vessillo degli ex allievi è stato portato da Bruno Maggio con Antonio Mollo e Carla Ricceli. Erano presenti alla cerimonia in rappresentanza dell'ONAOMCE il gen. Antonio Principali e il col. Romualdo Forcigliano. Tra gli ospiti l'arch. Serena Borea, Sovrintendente Belle Arti dei Beni Architettonici, il presidente dell'Ente Ville

Vesuviane, Gennaro Miranda, il direttore Chianese, gli architetti Luigi Metafora e Marco Zaccari ed un gruppo di ex oratoriani. Era presente inoltre Lina Luna che in questi anni ha offerto, insieme ad Antonio Irlanda, uno straordinario contributo alla nostra associazione nella battaglia per la ristrutturazione e la valorizzazione di Villa Favorita e di tutte le ville vesuviane.

La cerimonia si è conclusa con la consegna al figlio Gianfranco di una targa in onore del nostro grande amico Antonio Irlanda scomparso ad agosto, a poco più di un mese dal raduno per il Settantennale!

Ci siamo quindi trasferiti, chi a piedi attraverso il bosco gli altri in pullman, a Casina Zezza nel parco sul mare di Villa Favorita per un simpatico rinfresco reso ancora più gradevole da una splendida vista sul Golfo di Napoli.

Il pranzo di gala finale con il tradizionale taglio della torta ha concluso un intenso ed emozionante raduno.

Last but not least: un sentito ringraziamento a tutti coloro che, in vari modi, hanno collaborato ed in particolare al Presidente Pino D'alessandro che mai come in questa occasione si è prodigato, tra mille difficoltà ed imprevisti, per la riuscita di questa meravigliosa tre giorni.

**Guido Pusceddu**

Ho avuto la fortuna di partecipare al Raduno per i 70 anni dall'apertura di Villa Favorita. Io ho varcato il fatidico portone all'età di 12 anni (1954) per cui ritengo normale che la mia prima sensazione sia di gioia, per poter essere presente in buone condizioni di salute generali accompagnato dalla tristezza per la mancanza di tanti compagni che nella memoria appaiono sempre più giovanissimi, di alcuni dei quali conosco il percorso di vita, mentre per molti ho un debole ricordo.

Una particolare e profonda emozione è stata legata alla presenza delle mogli e delle figlie di Vito Francone e Alberto Vicario, amici recentemente scomparsi, a dimostrazione di un grande attaccamento a questa nuova struttura. La manifestazione si è svolta in modo perfetto e piacevole, accompagnata da un clima bellissimo, e da una ottima parte culinaria (il che non guasta mai). Da ricordare in particolare la gita a Caserta, anche se non era la prima volta che ammiravo la bellezza della Reggia, ma questa volta v'era il rapporto con gli oggetti provenienti da Villa Favorita, a sottolineare il valore storico e culturale del collegio.

Ovviamente la parte più significativa del Raduno si è svolta sabato, con l'ingresso (non scontato) dal portone principale, il posizionamento sullo scalone la cerimonia della Alzabandiera, la sfilata della bandiera di Villa Favorita e la deposizione della corona dall'oro da parte del Generale Antonio Principali, vice Presidente dell'O.N.A.O.M.C.E. in ricordo dei compagni non più tra noi. Finita la cerimonia ci è stato offerto un aperitivo presso la Casina a Mare (Casina Zezza) borbonica che attualmente ospita tra l'altro, alcuni uffici dell'Ente Ville Vesuviane. È la prima volta che ho visto un'accoglienza così positiva nei nostri confronti da parte di quelle strutture, predisposte alla salvaguardia delle ville del Miglio d'Oro, Enti che avevamo difficoltà persino ad incontrare.

Al pranzo di gala era presente una rappresentanza di una delegazione da parte dell'O.N.A.O.M.C.E., il Presidente stesso dell'Ente Ville Vesuviane, il Direttore generale del Progetto Pompei I, che ci hanno assicurato unitamente agli architetti responsabili della Soprintendenza del territorio, l'avvio in tempi rapidi dei lavori di ristrutturazione di Villa Favorita. La consapevolezza che essa non sarà più abbandonata, per noi è un grande successo che dobbiamo soprattutto alla costanza degli amici D'Alessandro, Irlanda e Mollo. Purtroppo l'amico Antonio non avrà la possibilità di vedere concretiz-



zato il lavoro che per anni aveva svolto negli uffici competenti alla gestione della Favorita in quanto deceduto poco più di un mese prima tant'è che il suo trigesimo ricadeva proprio nei giorni del nostro incontro al quale ho avuto il piacere di partecipare, un atto di stima, di ringraziamento sebbene tardivo.

Ritornando a Roma, in treno, ben diverso da quello che ci trasportava negli anni 50, ho sentito "la canzone di Marinella" (Fabrizio de André)" e la struggente ultima strofa ...vivesti solo un giorno.... Io ho vissuto molto ma spero di poter vivere ancora molto per poter vedere, magari, Villa Favorita ristrutturata, poter ancora incontrare i vecchi compagni, anche se per svariati motivi, diminuiranno di numero, ma riaffiorerà sempre la memoria di quello che ha rappresentato, per noi, l'O.N.A.O.M.C.E. Personalmente credo nell'importanza di mantenere una struttura di assistenza quale l'O.N.A.O.M.C.E., capace di agire in modo rapido e concreto a sostegno di quanti, per eventi avversi, si possono trovare in difficoltà economiche e non solo, e mi sono impegnato, per quello che ho potuto, a perseguire questo obiettivo. Il partecipare alla manifestazione a Villa Favorita, la pubblicità che ne è derivata, rientra, per me, in questa visione e fa passare in seconda visione attriti, delusioni e rimpianti presenti e passati che ci sono sempre in ogni gruppo e in ogni nostra azione.

Un caro saluto a tutti.

**Francesco Ciaraldi**

Buongiorno, sono Gabriella Rossi vedova dell'ex allievo Alberto Vicario

caro Pino e caro Esedra sono molto felice di poter esprimere le mie sensazioni e quelle di mia figlia Raffaella, per i giorni trascorsi ad Ercolano, per il 70° di Villa Favorita. Ringrazio tutti per la vicinanza che mi è stata donata con parole e gesti di grande affetto. Gli ex compagni di Alberto sono stati meravigliosi e ho capito ancora di più quanto lui fosse legato a tutti loro, per i giorni trascorsi insieme

Le giornate sono state intense, piene di eventi, come la visita alla Reggia di Caserta che non conoscevo.

So di fare parte di questa bellissima famiglia di ex allievi legati da un sincero affetto e che spero di rivedere presto, anche per amore di Alberto, che da lassù ne sarà felice e orgoglioso.

Apprezzo l'impegno di tutti che vedo molto coinvolti nel portare avanti questo ricordo perché nessuno dimentichi e altri si facciano pian piano carico di proseguire la strada da loro intrapresa.

Con grande affetto

**Gabriella Rossi Vicario.**

Questo è quanto mi piacerebbe venisse pubblicato sul nostro settantennale:

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE, Il primo a Pino e a tutti gli organizzatori per un incontro commovente e pieno di bellissime sorprese. Il secondo alle gentili signore ed agli ex allievi che hanno subito familiarizzato, infatti, si è creata una grande simpatia che ha visto i partecipanti sebbene di età diverse formare un unico corpo quasi ci conoscessimo da sempre. Il terzo grazie va a mia moglie che mi ha spronato ad affrontare questo lungo viaggio in auto (Brescia-Torre del Greco) perché sapeva mi avrebbe fatto piacere. Viaggio che potevamo solo fare in auto perché lei soffre di claustrofobia e quindi no aereo, e né treno. Infine un saluto affettuoso agli amici ex allievi che avrebbero voluto partecipare ma che per vari problemi non è stato loro possibile. Non posso inoltre cogliere l'occasione per ricordare Antonio Irlanda che ha assistito da lassù e che di questa cerimonia si era tanto operato. Un mio saluto particolare agli amici Lai e Pusceddu per le lacrime che hanno suggellato il nostro rapporto di grande affetto e stima.

**Sergio Schettino**

### Impressioni settembrine

Ci sono storie che vanno raccontate. Ci sono legami che durano oltre il tempo e lo spazio in cui l'amicizia è l'unico cemento capace di tenere insieme il mondo. Così mi accingo a esternare la mia breve ma bellissima esperienza vissuta in quei meravigliosi tre giorni trascorsi ad Ercolano Torre del Greco durante il raduno degli ex allievi di Villa Favorita.

Settembre è sempre stato il mese delle nostalgie dei ricordi e delle programmazioni, c'è nell'aria una strana sensazione che accompagna l'attesa. E ci rende felici e malinconici. Un'idea di fine, un'idea di inizio. Le parole non sono sufficienti ad esprimere ciò che intimamente si rivive nel ritrovarsi di nuovo insieme, ricordarsi di vecchi aneddoti, di scherzi di esperienze.

La nostra cara dormiente Villa Favorita ci aspettava e dopo 70 anni a celebrare la data della sua apertura e lo fa con i suoi ex allievi giunti da tutte le parti d'Italia ad onorarla, perché per loro la Favorita ha sempre rappresentato quel luogo fantastico in cui hanno vissuto una fase delicata ed importante della loro adolescenza. Ma nel contempo la disciplina e la grande nostalgia dei nostri cari lontani ha forgiato il nostro carattere nell'affrontare le problematiche della vita. Il suo bosco da noi considerato il simbolo della nostra anima, posti che sembrano conservare nel loro lungo silenzio odori rumori, risate, corse, schiamazzi di un tempo, ormai lontano.

Il programma prevedeva visite presso luoghi storici a scelta. Molto interessante la visita alla Reggia di Caserta e il suo enorme parco sono due gioielli che rappresentano il trionfo del barocco italiano, in alternativa gli scavi di Ercolano e infine la visita alla Casina Zezza seguita da un aperitivo nelle sale superiori. Che dire dei gustosi pasti a base di pesce e le serate accompagnate dalla musica e dalla voce suadente di una cantante.

Un doveroso ringraziamento al nostro Presidente e a tutti coloro che si sono impegnati per organizzare questo raduno. Sperando che il tutto ancora possa ripetersi

**Tito Calafiore**

# L'anno che non ti aspetti

L'anno 2023, proprio nel momento in cui scrivo, sta emettendo i suoi ultimi vagiti. Un anno, quello trascorso, in cui la guerra in Ucraina non ha conosciuto tregua e alla quale si è aggiunta quella della Striscia di Gaza tra Israeliani e Palestinesi di Hamas; un conflitto questo millenario che, nonostante abbia causato migliaia di vittime innocenti, non lascia intravedere significativi spiragli di pace. Il 2023 è stato caratterizzato dalle celebrazioni centennali e cinquantennali di alcuni famosi letterati ed è stato denominato "anno manzoniano" in quanto ricorre il 150 anniversario della scomparsa dello scrittore.

Chi non ricorda, le sue opere lette e rilette come le tragedie dell'Adelchi, del Conte di Carmagnola, i versi del 5 Maggio, col perentorio ei fu dedicato al Console Napoleone o il travaglio vissuto da Renzo e Lucia, protagonisti del romanzo I Promessi sposi. Era quest'ultima, secondo la mia insegnante, un'opera letteraria che doveva indurci ad interrogarci sull'eterno dilemma tra bene e male. Oltre al Manzoni è stato ricordato Italo Calvino, a cent'anni dalla sua scomparsa; uno scrittore che amava spaziare dalla letteratura all'arte, dalla filosofia, alla scienza, dalla immaginazione, alla fotografia, al paesaggio; testimonianze queste caratterizzate da eventi a lui dedicati in molte città italiane. Sempre quest'anno ricorre il cinquantennale del premio Nobel per la letteratura insignito a Pablo Neruda, noto come il poeta moderno dell'amore. Serbiamo, a riguardo, un bellissimo ricordo del poeta attraverso la trasposizione cinematografica del film il Postino nella quale abbiamo apprezzato uno straordinario Massimo Troisi.

Il mondo del cinema nell'anno ha voluto, invece, ricordare i 100 anni dalla nascita di due grandi registi: Federico Fellini (oscar alla carriera), inventore dell'anti-realismo', uno stile nel quale immagini realistiche convivono con quelle fantastiche e visionarie, opere quelle del regista sempre ricche di satira e velate da sottile malinconia. Epici i suoi film come La strada, Le notti di Cabiria, 8½, Amarcord, I Vitelloni, La dolce vita, capolavori accompagnati dalle originalissime colonne sonore di Nino Rota e Franco Zeffirelli, artista di caratura internazionale, architetto prestato al teatro protagonista di stupende regie, sceneggiature di opere liriche e teatrali e di film, alcuni dei quali liberamente ispirati anche alla vita di santi. Con Zeffirelli regista anche il ricordo della sua musa dal canto che apriva ad estasi memorabili: la divina Maria Callas, a 100 anni dalla sua nascita. Sempre nell'anno 2023 la ricorrenza centenaria di una cinematografia innovativa riservata ai più piccoli; si inauguravano, infatti,

i 100 anni dalla nascita degli studi di animazione di Roy e Walt Disney a Los Angeles, aventi l'obiettivo di creare cartoni animati che divertissero e meravigliassero il pubblico. Oggi quei personaggi fanno parte del nostro immaginario collettivo.

Con Topolino (Mickey mouse), Pippo, Paperino abbiamo imparato a sognare, come ripeteva il refrain musicale della favola di Cenerentola nel quale appunto si diceva che "I sogni son desideri". Nel 2023 non solo fantasia e cinematografia, ma anche la celebrazione rievocativa di due grandi pittori: Pietro Vannucci, più comunemente conosciuto come il Perugino, in occasione dei 500 anni dalla sua scomparsa, un artista, questi, definito dai suoi contemporanei come il Divin Pittore o anche Maestro d'Italia e, a 50 anni dalla sua dipartita, Pablo Picasso esponente di spicco di una corrente artistica d'avanguardia: il Cubismo, nota per l'utilizzo rappresentativo di piani e forme geometriche con le quali più composizioni sceniche possono comunque essere rappresentate in maniera razionale in un unico assemblaggio.

Nell'anno si è anche ricordato uno dei brand più importanti nel campo della moda: il jeans Levi's, un nuovo modello di pantaloni con rivetti che Davis e Strauss brevettarono a San Francisco esattamente 150 anni fa, rendendolo ben presto un'icona dello stile dei giovani contrari alle convenzioni borghesi e quindi simbolo universale del tempo libero; un capo indistruttibile nato originalmente a Genova e che faceva parte storicamente dell'abbigliamento di Giuseppe Garibaldi.

Tra le predilezioni giovanili non possiamo dimenticare che nel 1903, quindi 120 anni fa, dalla geniale abilità di due giovani amici nasceva la casa motociclistica della Harley-Davidson società alla quale i due ragazzi legarono i due rispettivi cognomi. Ricordiamo, infine, che 60 anni fa avvenne la scomparsa di due uomini straordinari, J.F. Kennedy e Papa Giovanni XXIII; due grandi riconosciuti tutt'oggi come lungimiranti innovatori e sognatori di pace, spiritualità e democrazia. Sempre in quello stesso anno a Washington un pastore della chiesa battista americana ebbe a pronunciare una frase che rimase storica negli annali di tutto il secolo: J have a dream (io ho un sogno), un sogno appunto col quale il predicatore Martin Luther King immaginava si potesse senza le armi e con la non violenza porre fine alla piaga della segregazione razziale.

Ma il 2023 è stato, soprattutto, l'anno in cui abbiamo ricordato il nostro 70 anniversario dall'apertura del collegio le cui tante emozioni provate durante le celebra-



zioni dell'evento a Villa Favorita a fine settembre sono state trascritte, mirabilmente, da molti dei partecipanti in questo numero di Esedra. Da parte mia e credo anche da parte di molti si è avvertita, dopo ansie, delusioni e ripartenze per la prima volta la possibilità concreta che anche il nostro:

I have a dream potesse realizzarsi. La certezza, infatti, che la nostra villa ritorni a splendere entro qualche anno è oggi molto reale e la sua certificazione è giunta proprio durante il nostro ultimo incontro. Non posso, pertanto, che ringraziare chi di questo non ha mai dubitato e che per anni ha collaborato a tenere alimentato quel tenue lumicino di speranza. Credo con Voi, che soprattutto in questo momento, sia giusto ricordare due grandi galantuomini, purtroppo non più tra noi, con i quali è stato intrapreso il difficile percorso di questo viaggio: Don Alfonso Alfano e Antonio Irlanda. Ricordo quando con loro nel lontano 2005 ero cosciente degli ostacoli a cui saremmo andati incontro eppure insieme giurammo di impegnarci a "rivestire la nostra villa Favorita delle vesti regali alle quali ci aveva abituato".

Lo garantimmo pur consapevoli che i ricordi dei luoghi del passato, non si sarebbero rivelati simili a quelli che al nostro ritorno avremmo ritrovato, ma eravamo,

tuttavia, certi nel credere fermamente che essi rappresentavano l'unico paradiso dal quale nessuno poteva cacciarci. Oggi ci onoriamo di vivere questo momento con grande spirito unitario, forti del nostro orgoglio, della nostra identità ritrovata, ma consapevolmente sicuri che anche lassù qualcuno ci ama.

**Pino D'Alessandro**





1959

196